

N. 5  
PARROCCHIA S. GIORGIO  
CASOREZZO (MI)



MARZO  
APRILE 2026

# INFORMATORE



LA VISITA PASTORALE

IL SEGNO DI UN PASSAGGIO



## INDICE

INDICE E PREGHIERA	2
CONSIGLIO PASTORALE	3
PAROLA DEL PARROCO	4
L'ARCIVESCOVO INCONTRA I SINDACI	5
VISITA PASTORALE CON I GIOVANI	6
VISITA PASTORALE CON I CATECHISTI	7
CARITAS	8
OLTRE LA SOLITA ROUTINE...	9
FOTO DELLA VISITA	10
FOTO DELLA VISITA	11
SULLE ORME DI S. FRANCESCO...	12
IN QUESTI NOSTRI SPAZI	13
IL SEGNO DI UN PASSAGGIO	14
IL SEGNO DI UN PASSAGGIO	15
IL PALIO DEI RIONI	16
CENTRO COORDINAMENTO PENSIONATI	17
LIBRO VITA	18
INFORMAZIONI UTILI	19

## PREGHIERA PER IL GIORNO DI PASQUA

Signore Gesù, vincitore della morte,  
ti incontriamo oggi, risorto e presente in mezzo a  
noi.

Il tuo sacrificio sulla croce ha procurato la nostra  
Salvezza, la tua Risurrezione è fonte di Grazia.

Gesù Redentore, splendente di gloria e di luce  
immortale, che elargisci le Grazie dal tesoro della  
tua Risurrezione, dona a noi le belle Virtù che ci  
rendono graditi al Padre Celeste.

Donaci fede e preghiera, per praticare la nostra  
religione;

donaci speranza e carità, per assistere i fratelli bi-  
sognosi;

donaci conversione e penitenza, per percorrere il  
cammino di santità;

donaci umiltà e mitezza, pazienza e misericordia,  
per sopportare e perdonare chi ci ha procurato  
sofferenze e ingiustizie;

donaci onestà e sincerità, per una convivenza pa-  
cifica in famiglia e con il prossimo;

donaci bontà e generosità, perché c'è più gioia  
nel dare che nel ricevere;

donaci spirito di sacrificio, per imitare Te che ti sei  
offerto a noi senza riserve;

donaci serenità, gioia e pace, per gustare il Pa-  
radiso;

donaci saggezza, per discernere tra il bene e il  
male; donaci l'amore, perché Dio è Amore!

**Amen**

DIRETTORE RESPONSABILE DON FELICE ZACCANTI

REDAZIONE: ANNALISA C. - TINA N. - PAOLO B. - SILVIA B. - TINO S. - GIORDANO P. - SILVANA T. - DANIELE P. -  
CESARE C. - EMANUELE P. - GABRIELLA G. - EMANUELA T. - VITTORIA C.D

PER IDEE, SUGGERIMENTI O COLLABORAZIONI SCRIVERE A:

**INFORMATORE@PARROCCHIASOZZO.COM**

PRO MANOSCRITTO STAMPA

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 266 DEL 26/06/1978

VISITA PASTORALE - PARROCCHIA

## CONSIGLIO PASTORALE CON L'ARCIVESCOVO

**Eccellenza Reverendissima**, è con grande gioia che le do il benvenuto a nome del Consiglio Pastorale!

Sono Valentina e come i miei colleghi consiglieri ci mettiamo a disposizione della comunità'.

### DOMANDA 1

Come consiglieri ci impegniamo in tutti i modi nelle nostre riunioni mensili, a cercare il modo di sensibilizzare i parrocchiani a partecipare alle attività pastorali già esistenti. Il nostro impegno si focalizza soprattutto verso le famiglie coi figli

dell'iniziazione cristiana, affinché si sentano parte attiva della nostra comunità, e non utilizzino la messa stessa o la catechesi come un mero parcheggio per i propri figli, o che pensino ai sacramenti come a un obbligo da ottemperare senza esserne veramente convinti. Secondo lei siamo sulla strada giusta? Potrebbe consigliarci in merito?

### RISPOSTA ARCIVESCOVO

L'Arcivescovo sostiene che i genitori di oggi sono stressati e secondo lui un modo per farli partecipare potrebbe essere quello di creare un momento dove si sta **INSIEME** senza preoccupazioni. Il recente modello, utilizzato in varie parrocchie del Decanato, delle domeniche insieme serve per costruire relazioni con i genitori dei catecumeni. Un momento in cui accompagnare i figli senza corse senza stress ma un'occasione per rasserenarsi e rilassarsi.

Per fare cio' due possibilita': i genitori stessi dei compagni di catechesimo si passino parola per parteciparvi insieme. I genitori che di solito partecipano si sentano responsabili nei confronti di chi fa fatica a partecipare e cerchi di coinvolgerli. La vita cristiana e' una cosa bella e deve offrire contesti di pace in cui bere un caffè' insieme puo' fare la differenza, un sorriso e un saluto possono fare la differenza e far sentire accolti gli altri.

L'altra possibilita' e' la visita dei catechisti e del parroco presso le famiglie dei figli dell' iniziazione cristiana. Si crea un rapporto piu' **PERSONALE** e coinvolgente.

In ogni caso non bisogna lasciarsi scoraggiare, noi crediamo nello **SPIRITO SANTO** che opera in noi e nella comunità' in modo a noi sconosciuto, quindi dobbiamo avere **FEDE**, **SPERANZA**. Dobbiamo essere a servizio dell'attrattiva di **Gesu'**, che ci sia sempre una **PAROLA DI PACE** perche' **Gesu'** stesso ci dice: **LA MIA GIOIA SIA IN VOI**. Il Signore attira tutti a se' anche per vie che ci sfuggono...bisogna avere fede.

### DOMANDA 2

Ci siamo inoltre posti come obiettivo di portare aiuto presso le famiglie in difficoltà non solo dal punto di vista concreto con pacchi alimentari o indumenti, ma donando il proprio tempo con visite a domicilio, come si faceva una volta all'inizio dell'attività

della Caritas. Visite a domicilio presso coloro che hanno bisogno o che si sentono soli o sradicati dai propri luoghi di origine perché si sono dovuti trasferire per lavoro o per riavvicinamento familiare.

Chiediamo a lei un consiglio per capire come sensibilizzare la comunità a farsi missionaria in questa direzione.

### RISPOSTA ARCIVESCOVO

Attività caritative sempre gradite. Per coinvolgere piu' persone/volontari e' necessario chiamare in modo

**NOMINALE**, no appello generale / generico dal pulpito ad opera del parroco, ma chiedere a chi si conosce senza essere invadenti. Per esempio a chi si sa e' appena andato/a in pensione e si sa che ha parecchio tempo libero:" Dai perche' non provi a venire a darci una mano..." da cosa nasce cosa... Il nostro impegno deve essere quello di aiutare le persone in difficoltà' a liberarsi dalla poverta'.

### DOMANDA 3

Il compito è arduo ma la volontà muove le montagne.

A proposito di montagne...un problema che ci sembra insormontabile e irrisolvibile è il Cineteatro...

Il Cineteatro fu realizzato negli anni Cinquanta su iniziativa di Monsignor Luigi Quadri con il contributo dei Casorezzesi dell'epoca e con l'aiuto dei Granatieri d'Italia di cui Monsignor Quadri fu cappellano militare nella seconda guerra mondiale.

Purtroppo è ormai da anni inagibile e in stato di abbandono. Essendo annesso all'oratorio, a causa della sentenza di Stato del 2022 che ne vieta l'abbattimento ma solo opere di ristrutturazione, la parrocchia non è in grado di sostenere tali spese e ci troviamo in un questa situazione senza via d'uscita. Chiediamo dunque a lei un parere su come risolvere tale stallo.

Infine un pensiero va alla nostra scuola dell'infanzia parrocchiale che rischia la chiusura a causa della crisi delle nascite e dalla mancata proroga della convenzione con il Comune.

Dalla sua esperienza in Diocesi potrebbe darci qualche suggerimento?

Queste sono le nostre preoccupazioni a sfondo economico.

### RISPOSTA ARCIVESCOVO

Dobbiamo rivolgerci agli **UFFICI** della Curia che potra no avere suggerimenti/competenze/consulenze da persone valide e competenti. Riguardo la scuola dell'infanzia parrocchiale suggeriva di creare delle raccolte fondi per finanziarla e di sensibilizzare chi sta in Comune per farsi ridare la sovvenzione annuale..

### INFINE

Sarebbe bene creare una Congregazione dove l'unico requisito sia quello di **NON LAMENTARSI**, perche' noi facciamo quello che possiamo, a seconda delle nostre disponibilita' di tempo ect..e il resto bisogna lasciarlo al **SIGNORE CHE VEDE E PROVVEDE**.



LA PAROLA DEL PARROCO

## VISITA PASTORALE, BENEDIZIONE PER LA NOSTRA COMUNITÀ

DON FELICE Z.



L'Arcivescovo mons. Mario Delpini è arrivato nella nostra Parrocchia la mattina di Domenica 25 gennaio scorso per vistarci, per portare parole di speranza e benedizione.

La visita è iniziata al Campo Santo con una preghiera rivolta ai tutti i nostri cari defunti e con uno sguardo alla Cappella dei Sacerdoti e alle nostre Suore che hanno servito con passione la nostra Scuola d'Infanzia. Non sono mancate le memorie di alcuni riguardo alla loro dedizione all'educazione dei piccoli.

In Oratorio vi è stato l'incontro con i genitori e bambine dell'Iniziazione Cristiana (dalla 2° alla 5° elementare) con un importante compito di preghiera per i bambini il giovedì. Qui a fianco è riportata la preghiera che l'Arcivescovo ha donato ai bimbi.

La Celebrazione Eucaristica è stata di conforto, intensa e ben partecipata con la presenza della nostra Sindaca, rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e della Polizia Locale e non solo. Al termine la consegna della Regola di Vita ai Nonni e la Fiaccolina ai Chierichetti sono stati momenti di vicinanza.

L'incontro con il Consiglio Pastorale e il Consiglio degli Affari Economici ha avuto un riscontro nell'attento ascolto del nostro Arcivescovo che ha compreso le difficoltà già espresse nel scorso numero dell'Informatore. A proposito la Curia ha dato ora attenzione e collaborazione dando una importante consulenza sul procedere nell'immediato e fattiva disponibilità per il futuro della nostra Parrocchia.

Il nostro Arcivescovo ha valorizzato ogni persona, ognuna è preziosa e degna di attenzione, iniziando dai più piccoli. Ha portato l'importante valore dell'ascolto, della comprensione misericordiosa e la benedizione per tutta la nostra Comunità di Casorezzo.

### PACE INCAPACE DI ESSERE DISARMANTE

"I potenti della terra sembrano impegnati a procurarsi e a procurare infelicità ai popoli di tutta la terra e noi siamo qui con la nostra impotenza a intercedere per la pace disarmata ma incapace di essere disarmante". Sono le parole del nostro Arcivescovo il 4 marzo scorso, prosegue: "Ma noi siamo qui insieme con Gesù a intercedere per tutti e a professare la nostra fede nel Signore che ha

vinto la morte e costringerà i nemici a guardarsi in faccia e a riconoscere che l'unica speranza dell'umanità è il perdono, la riconciliazione e la pace." Nella nostra Chiesa dedicata a San Giorgio Martire vi è nella nicchia di sinistra la Madonna della Pace. Innalziamo la preghiera per intercessione della Beata Vergine Maria della Pace perché le armi tacciano e possano incominciare a udirsi parole che non offendano ma che perdonano perché il fratello e la sorella sono stati uccisi nella follia della guerra. "L'unica speranza è il perdono".

## PREGHIERA

### Maestro, dimmi la verità della vita!

«La verità prima della vita è questa:  
 la tua vita è benedetta da Dio.  
 E la verità seconda è questa:  
 tu vivi per essere una benedizione  
 per tutti quelli che ti incontrano.»

### Maestro, insegnami a pregare!

«Tu prega così:  
 Padre nostro che sei nei cieli, Padre!  
 Sia santificato il tuo nome, Padre!  
 Venga il tuo regno, Padre!  
 Sia fatta la tua volontà, Padre!»

### Maestro, dimmi che cosa devo fare!

«Non perdere oggi l'occasione per amare.  
 Non lasciare che nessuno  
 vada via da te senza un sorriso.  
 Non sottovalutarti mai:  
 sei fatto ad immagine di Dio!  
 Non dimenticarti mai della tua vocazione  
 ad essere felice.»



Mario Delpini  
 Arcivescovo di Milano

Sul fronte: Nicola De Maria, *Trasfigurazione del Signore Anno A*  
 Tratto dal Nuovo Evangelario Ambrosiano – Stampa: Mimep Docete

## VISITA PASTORALE - DECANATO VILLORESI L'ARCIVESCOVO INCONTRA I SINDACI

SINDACA ROSELLA GIOLA

Sua Eccellenza Arcivescovo Mario Delpini buongiorno, prima di tutto ringrazio Lei, per la sua presenza oggi, e il Comune di Arluno nella persona del Sindaco Alfio Colombo per questa opportunità.

La possibilità di poter interagire con lei in prima persona è un chiaro esempio di collaborazione attiva, che dimostra la volontà di creare un rapporto diretto per affrontare argomenti che ci riguardano, proprio in virtù del ruolo che ci compete nei confronti delle nostre comunità.

Ci sarebbero tanti argomenti da affrontare insieme, ma in questa sede ci preme affrontare la questione giovani, dal momento che si parla tanto di ragazzi e del loro futuro; così come citato nel discorso di fine anno anche dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, crediamo sia fondamentale agire con fatti concreti per dare un senso a tante promesse fatte e spesso poco concretizzate. Siamo consapevoli dei momenti difficili che stiamo attraversando, la situazione internazionale impatta anche sulle nostre piccole realtà. L'instabilità che ci circonda, causata dai conflitti, dalle crisi economiche, e dalle disuguaglianze, necessariamente ci mette davanti a situazioni complicate che vanno al di là delle nostre volontà decisionali. Da parte nostra, come Sindaci di piccoli Comuni, cerchiamo di tenere uniti i nostri concittadini con una politica di unione e non di divisione, e questo incontro ne è la prova. Siamo consapevoli che occorre ragionare per il bene comune, indipendentemente dai colori politici e dalle ideologie che, spesso, creano divergenze a discapito delle persone, soprattutto in quelle più fragili; e fra questi ci sono i giovani, ai quali noi tutti, abbiamo il dovere di creare e concedere delle reali possibilità.

Da parte nostra, come Comune di Casorezzo, abbiamo creato in questi anni i presupposti per cercare di coinvolgere i giovani, concedendo spazi e agevolando la loro creatività, con eventi ludici e culturali. Con la consapevolezza che dobbiamo ricreare in loro quella fiducia che, nel tempo, hanno perso nei confronti degli adulti e delle istituzioni. Gli spazi devono necessariamente essere monitorati, di questo ne siamo consapevoli, ma le scuole, gli spazi comunali, e soprattutto gli oratori devono essere per i giovani, non possiamo permetterci di parlare di giovani senza dimostrare loro di esserci con azioni concrete. Abbiamo la necessità di perseverare con le azioni che ci hanno confortato e dato dei segnali positivi.

Le riportiamo solo un esempio, giusto per capire, fra le altre cose, quella che più ci ha dato la consapevolezza di essere sulla giusta strada:

- Il progetto "Educativa di strada", attualmente finanziato attraverso un bando pubblico, con educatori specializzati che intercettano quei ragazzi che vivono la loro vita sociale più per strada che in altri ambienti, come potrebbe essere quello sportivo, quello delle associazioni, o in realtà aggregative che potrebbero dare loro un obiettivo concreto, anche nel rispetto degli altri e delle cose comuni. Questi giovani sono considerati "allo sbando" perché non hanno un serio progetto di vita, ed ecco che il progetto "Educativa di strada" ha la funzione di ricreare in loro uno scopo, un senso. Di fatto con gli educatori parlano, si fidano, si aprono nelle loro fragilità e nelle loro problematiche, che spesso hanno origine all'interno delle stesse famiglie. Abbiamo riservato uno spazio all'interno della struttura della Scuola, proprio per permettere loro di ritrovarsi con gli educatori in un ambiente protetto, senza che abbiano la sensazione di essere dei sorvegliati speciali.

Il progetto, come si diceva, è finanziato attraverso un Bando pubblico, ma non sappiamo se potrà proseguire anche nei prossimi anni; è già accaduto che sia stato garantito per un

anno e poi sospeso per mancanza di fondi. Eppure si tratta di un progetto valido e importante. Ma, se lo si mantiene solo per un breve periodo, viene poi a mancare quella continuità che è invece necessaria per agevolare un percorso educativo, fondamentale per la crescita di questi ragazzi.

Siamo consapevoli che lo sforzo non è dei più facili, anzi, affrontare i giovani d'oggi con tutte le distrazioni dovute soprattutto ai social, rimane un compito arduo; e trovare alternative che siano per loro interessanti non è compito semplice. Soprattutto che non può essere affidato a personale non qualificato. Con questo, non vogliamo certo demonizzare i social, crediamo che siano fondamentali per un giusto progresso, ma siamo convinti che i più giovani debbano essere seguiti e monitorati per avere consapevolezza dei benefici come dei rischi che si possono correre senza la giusta moderazione. Non trascuriamo nemmeno i volontari, che per fortuna danno una mano. Sono una risorsa fondamentale per le nostre piccole comunità, si dimostrano sempre disponibili, ma fanno quello che possono con i mezzi a loro disposizione. E comunque, sono in diminuzione in ogni ambito. Per poter affrontare le problematiche di disagio sociale, in modo puntuale e professionale, abbiamo bisogno di figure preparate e competenti. Il volontariato, se pur ammirevole per l'impegno, non può bastare. Abbiamo la necessità di mettere in campo personale specializzato, capace di coinvolgere i ragazzi con progetti mirati e alla loro portata. Siamo convinti, e spero anche Lei, che le strutture siano importanti, ma i giovani hanno bisogno di progetti attivi e concreti fatti a loro misura, che li coinvolgano. Diversamente, quelle stesse strutture rimangono solo dei contenitori vuoti. Senza le persone e le azioni concrete, restano solo dei simboli che perdono di valore e l'obiettivo per i quale sono stati creati.

Ora veniamo alle domande che ci preme porre a Lei in questo contesto: Ritiene importante investire sui giovani partecipando attivamente a progetti che possono coinvolgere i giovani in un percorso attivo, supportato da personale qualificato e formato? Se sì, con quali prospettive e risorse? Ritiene utile e importante supportare economicamente, oltre che moralmente, collaborando anche con i Comuni per lo sviluppo, la formazione, e l'integrazione dei giovani, per agevolare progetti, come nell'esempio dell'Educativa di Strada, o altri programmi, che siano d'interesse per i giovani affinché possano tornare a credere in un futuro migliore e contribuire a costruirlo? Spesso si dice che occorre unire le forze per soddisfare le necessità delle persone, cosa ne pensa delle collaborazioni, delle unioni e delle condivisioni, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti che possono contribuire a rendere più frequentato anche uno spazio fisico?

Grazie dell'attenzione e della Sua partecipazione, siamo tutti davvero grati per questo momento di confronto.

**Cordialmente,  
Sindaca di Casorezzo**

2. Seconda relazione (Sindaca di Casorezzo):  
Il discorso si concentra sui giovani e sulle sfide concrete della loro crescita nella comunità. La Sindaca evidenzia la necessità di spazi, progetti e figure professionali qualificate per supportare i ragazzi, facendo l'esempio del progetto "Educativa di strada" (che si sta svolgendo nel Comune di Casorezzo) che crea opportunità di ascolto e orientamento per chi è più vulnerabile. Le domande rivolte al Vescovo riguardano la disponibilità della Chiesa a investire e collaborare con i Comuni, non solo moralmente ma anche economicamente, per sostenere iniziative che rendano i giovani protagonisti attivi della comunità e per favorire progetti educativi duraturi. L'accento è sulla concretezza, sulla continuità e sul ruolo di collaborazione tra istituzioni e Chiesa.

VISITA PASTORALE - DECANATO VILLORESI: GIOVANI

**“RIMANERE IN GESÙ PER PORTARE FRUTTO”**

RIASSUNTO DALL'ARTICOLO DI LETIZIA GUALDONI

*In occasione della visita pastorale nel Decanato Villoresi, l'Arcivescovo ha incontrato i giovani, ascoltando le loro testimonianze e dialogando con loro a partire dalle domande emerse. Dal dialogo sono emersi spunti significativi per vivere la fede nella Chiesa e nelle complessità del tempo presente, con il desiderio di accompagnare i giovani in un cammino di crescita autentica e promettente*

La serata vissuta giovedì 8 gennaio presso l'Ora-  
torio del Sacro Cuore di Nerviano non è stata una  
semplice tappa istituzionale, ma un momento di  
ascolto profondo che ha avuto il “passo delle cose  
vere”. L'incontro tra l'Arcivescovo Mario Delpini e i  
giovani del Decanato Villoresi si è snodato lontano  
da ogni formalismo: nessuna risposta prefabbricata,  
nessuna lezione calata dall'alto, ma un dialogo  
serrato nato dalle domande nude della vita e da  
un ascolto autentico della Parola di Dio. Un per-  
corso iniziato simbolicamente con la preghiera del  
Vespro, in un clima di affidamento che ha subito  
dettato l'orizzonte della serata: l'annuncio che la  
vita di ogni giovane, oggi e sempre, è benedetta  
da Dio.

**UN DIALOGO NATO DALLA VITA**

Dopo un momento di apericena, che ha permesso  
all'Arcivescovo di incontrare i numerosi presenti in  
modo informale tra i tavoli, il confronto è entrato  
nel vivo a partire dalle testimonianze dei ragazzi.  
Quattro i grandi temi toccati, snodi decisivi dell'e-  
sistenza: la scelta del “per sempre”, la fede in un  
contesto indifferente, l'etica nel lavoro e il nesso  
tra servizio e preghiera. Di fronte alla domanda  
sulla possibilità di compiere scelte definitive –  
come il matrimonio o la vita consacrata – in una  
società segnata dalla precarietà affettiva, Delpini  
ha scelto di non offrire ricette, ma di tornare al  
Vangelo.

Commentando la parabola del tesoro nascosto e  
della perla preziosa, l'Arcivescovo ha ribaltato la  
prospettiva: la decisione non nasce da uno sfor-  
zo di volontà, ma dall'incontro con una bellezza  
che riempie di gioia. «L'amore è intimamente una  
chiamata alla definitività», ha spiegato, sottolineando  
come il “ti amo” non possa convivere con  
clausole di scadenza. Per arrivare a questo “sì”  
servono però ingredienti precisi: il realismo nel  
conoscere i difetti dell'altro, il dialogo costante, il  
supporto di una guida spirituale e, soprattutto, la  
preghiera intesa come storia di un'amicizia viva  
con Gesù. Una scelta per sempre, dunque, non è  
un recinto che limita la libertà, ma una promessa  
che la realizza.

**TESTIMONI E NON “EROI SOLITARI”**

Particolarmente intensa è stata la riflessione sulla  
dificoltà di vivere e raccontare la fede in ambienti  
spesso segnati dallo scetticismo o dalla provoca-  
zione. Delpini ha invitato i giovani a non lasciarsi

scoraggiare dai propri limiti, ricordando come  
Gesù abbia affidato la missione proprio a discepoli  
“poco adabili” e increduli. «Non siete mandati  
per convincere o fare proselitismo», ha puntualiz-  
zato, «ma per parlare di un'esperienza che vi ha  
illuminato». La fede è stata descritta come un fuo-  
co: se resta chiuso in se stesso si spegne, diven-  
tando cenere; se si comunica, si ravviva. L'indica-  
zione pratica è stata quella di cercare le “fessure”  
nei muri dell'indifferenza altrui – quei momenti di  
dolore o di ricerca dove la luce può entrare – ri-  
cordando che la missione non è per eroi solitari,  
ma un impegno da vivere insieme per incidere re-  
almente nella società.

**IL LAVORO E L'APPRENDISTATO DEL DONO**

Spostando lo sguardo sul mondo del lavoro e del-  
le logiche finanziarie, l'Arcivescovo ha richiamato  
l'urgenza di conoscere la Dottrina Sociale della  
Chiesa, spesso assente nei percorsi formativi. Es-  
sere “sale e luce” nel lavoro significa non fuggire  
dal mondo, ma abitarlo con uno stile di relazioni  
che metta la persona davanti al numero e ai pro-  
fitti. Delpini ha invocato una “disciplina del desi-  
derio”, ricordando che non tutto ciò che è tecnica-  
mente possibile è eticamente giusto.

Infine, il tema del servizio educativo è stato legato  
all'immagine della vite e dei tralci. Rimanere in  
Gesù non è un vago sentimento, ma una fedeltà  
quotidiana che permette di scoprire i propri talen-  
ti attraverso l'apprendistato del dono. «Dio non  
vuole che tu faccia qualcosa per forza, vuole che  
tu sia felice», ha chiarito l'Arcivescovo, liberando il  
concetto di vocazione da ogni peso di predestina-  
zione.

**OLTRE IL TABÙ DELLA MORTE**

La conclusione, segnata dal silenzio e dalla  
preghiera, è stata dedicata alle ferite del mon-  
do, con un pensiero alle vittime della strage di  
Crans-Montana. Di fronte al tabù contemporaneo  
della morte, Delpini ha rilanciato la speranza  
cristiana: «Dopo la morte non c'è qualcosa, c'è  
Qualcuno». Un messaggio potente che ha chiuso  
una serata capace di mostrare come il dialogo tra  
Chiesa e giovani sia non solo possibile, ma ne-  
cessario per riscoprire una vita che, nonostante le  
fatiche, resta profondamente promettente.

VISITA PASTORALE - DECANATO VILLORESI: INCONTRO CATECHISTI

## UN SABATO MATTINA DIVERSO

ROMINA B.

Sabato 17 gennaio siamo andate in rappresentanza dei catechisti di Casorezzo al cinema di Arluno per un incontro riservato e informale con l' Arcivescovo Mario Delpini.

È stato tutto molto emozionante, ma nello stesso tempo ci siamo sentite accolte.

Siamo state colpite dall' attualità e dall' apertura del pensiero dell' Arcivescovo. Ci ha dato molti consigli per motivare i bambini e per destreggiarci tra gli impegni quotidiani, la gestione delle famiglie ecc...

La domanda che abbiamo posto noi di Casorezzo era proprio sulle metodologie operative per creare

con i genitori un clima ideale allo sviluppo della fede nelle famiglie con le quali ci relazioniamo. Lui ci ha consigliato in primo luogo di non obbligare ma di invitare, di creare una rete di autosostegno tra le famiglie e di organizzare più domeniche insieme e momenti di condivisione.

Spesso noi catechisti ci sentiamo scoraggiati e abbiamo bisogno di una guida, di una luce che ci dia la voglia, la forza e il coraggio di continuare la nostra Missione.

L' incontro con l' Arcivescovo, con il suo essere ironico, semplice e realistico ci ha ridato la speranza.



VISITA PASTORALE - DECANATO VILLORESI: CARITAS

## INCONTRO CON LE REALTÀ CARITATIVE DEL DECANATO

DANIELE P.



Sabato 17 gennaio nell'ambito della Visita Pastorale Decanale, l'Arcivescovo Mario Delpini ha incontrato ad Arluno le Caritas, i Gruppi San Vincenzo, i Gruppi Missionari e i Gruppi caritativi del decanato. L'incontro, molto partecipato, ha offerto a quanti sono impegnati nell'ambito caritativo e missionario l'opportunità di dialogare con l'Arcivescovo e di ascoltarne le riflessioni e alcune indicazioni. Riportiamo di seguito le domande poste all'Arcivescovo e la sintesi delle risposte.

**In molti dei nostri Gruppi si avverte una preoccupante mancanza di ricambio generazionale. Comprendiamo che molte dinamiche sono cambiate: quali accorgimenti possiamo mettere in atto perché nelle nostre Comunità continui ad essere visibile la testimonianza del servizio gratuito?**

L'Arcivescovo, dopo aver sottolineato come le Opere di carità siano segno delle Comunità e aver osservato che la preoccupazione sulla fatica del ricambio generazionale è ricorrente osserva "Mi piacerebbe fondare una Congregazione che abbia un'unica regola e un unico impegno "non lamentarsi mai"... quasi ad invitare a guardare con serenità e fiducia alla realtà. "Certamente il numero e lo stile dei giovani stenta oggi a rimpiazzare i volontari dei Gruppi tradizionalmente presenti nelle nostre Comunità" osserva l'Arcivescovo che offre poi due concreti accorgimenti per "rendere facile fare il bene anche ai giorni nostri": rendere in primo luogo compatibili l'organizzazione dei gruppi e dei servizi offerti con le dinamiche e i tempi della società attuale; coinvolgere le persone individualmente, secondo le possibilità e le sensibilità di ciascuno, mettendo anche in conto che i percorsi terminano e si modificano.

**Nel suo ultimo discorso alla Città a dicembre ha esortato: "Di fronte alle crepe che minacciano la stabilità della casa comune, si fanno avanti quelli che dichiarano di voler mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo". Nel nostro operare quotidiano abbiamo spesso l'impressione di praticare delle buone riparazioni ai danni, senza però riuscire a incidere sui meccanismi rotti del mondo, anche del nostro piccolo mondo di Comunità parrocchiale o decanale. Quali attenzioni dobbiamo praticare affinché il nostro operare possa dare un contributo anche nell'aggiustare il mondo e non solo nel riparare i danni?**

L'Arcivescovo nel rispondere a questo interrogativo ha invitato a far tesoro della storia, a guardare alle esperienze di quanti ci hanno preceduto anche in un passato non troppo lontano, quale il I e II dopoguerra, nel quale possiamo trovare tanti esempi e testimonianze di persone che hanno saputo "aggiustare" oltre che "riparare". Accanto a questo sguardo sulla Storia l'Arcivescovo ha invitato a "mettersi insieme e condividere idee e sogni, aggregare, capire cos'è il mondo aggiustato".

**L'ambito territoriale del decanato offre opportunità di confronto su problemi e risorse, condivisione di esperienze, opportunità di elaborazione di possibili progetti. Risulta tuttavia ancora difficile realizzare concretamente interventi a livello Decanale: quali passi possiamo stimolare nelle nostre Comunità perché si possa realizzare il passaggio dal decanato come luogo di condivisione al decanato come Comunità di Comunità?**

L'Arcivescovo invita a riconoscere il vantaggio che offre il lavorare insieme e a cogliere nel Decanato una struttura di servizio che offre l'occasione di incontrarsi e collaborare per rispondere a necessità comuni. "L'utilità del decanato -sottolinea l'Arcivescovo- è evidente soprattutto in alcuni ambiti, in particolare la formazione e la possibilità di condivisione di problematiche che superano la dimensione parrocchiale". L'Arcivescovo ha richiamato poi l'esperienza dell'Assemblea Sinodale Decanale come esempio di condivisione decanale impegnata ad accompagnare le Comunità nel discernimento sull'annuncio del Vangelo in questo tempo nei propri territori.

Nella sua Proposta pastorale **Tra voi, però non sia così** leggiamo: **"La Chiesa deve farsi compagna di strada là dove la vita accade. In questo contesto si capisce che la sinodalità non è una teoria, ma una pratica. È imparare a lavorare insieme, a non procedere da soli. È dare valore all'ascolto, al confronto, al tempo speso per costruire relazioni vere. E in tutto questo si apre una sfida decisiva: formare coscienze libere, mature, capaci di discernimento"**. Come possiamo contribuire a generare prassi di sinodalità nelle nostre Comunità?

L'Arcivescovo sottolinea l'importanza di comprendere e interpretare correttamente la dinamica della sinodalità, ricordando che la sinodalità è il metodo cristiano per prendere decisioni cristiane e che le decisioni nella Chiesa non devono essere prese "né con autoritarismo, né con il metodo della democrazia a maggioranza; la sinodalità è un metodo di discernimento che consente di raggiungere consenso condiviso". La Sinodalità -continua l'Arcivescovo- richiede due percorsi: un percorso spirituale che aiuta a creare uno stile sinodale sapendosi porre realmente in ascolto dell'altro, cioè ascoltando l'altro sapendosi aspettare qualcosa di buono dall'altro; la sinodalità richiede anche una metodologia che bisogna imparare e che richiede anche di prepararsi di volta in volta.

VISITA PASTORALE - PARROCCHIA

OLTRE LA SOLITA ROUTINE: LA VISITA DELL'ARCIVESCOVO A CASOREZZO

CESARE C.

Domenica 25 gennaio non è stata la solita domenica. Lo si capiva già dall'aria che tirava in oratorio e in chiesa: un po' di agitazione, tutti super indaffarati e quella sensazione che stesse per succedere qualcosa di importante. Ed è stato proprio così, perché è venuto a trovarci l'Arcivescovo per la visita pastorale.

Onestamente, a volte pensiamo che queste figure siano lontane, **"roba da grandi"** o da cerimonie ufficiali. Invece, la prima cosa che ci ha detto è **stata una frase che mi ha colpito molto: "Voi mi siete cari"**. Lo ha ripetuto più volte, spiegando che anche se non può essere qui ogni giorno, ci tiene a noi, al nostro cammino e a quello che facciamo in comunità. Ha dato una sorta di "mandato" a tutti: dai preti ai catechisti, fino a noi animatori, come per dire che la sua cura passa attraverso le persone che si impegnano ogni giorno per la parrocchia.

### NON SIAMO UN'ISOLA

Un altro punto forte del discorso è stato il concetto di appartenenza. L'Arcivescovo ci ha ricordato che Casorezzo non è una bolla isolata che vive per conto suo. Facciamo parte della "grande Chiesa di Milano". Ha citato il rapporto con Arluno e il lavoro che facciamo insieme come giovani e adolescenti (tra pellegrinaggi e incontri di pastorale giovanile). È stato bello sentirsi parte di qualcosa di più grande, specialmente quando ha invitato noi ragazzi a non perderci gli appuntamenti a San Siro o la Reddito Symboli. Insomma, non siamo soli a cercare di vivere la fede, ma c'è un "gioco di squadra" che coinvolge tutto il decanato e la diocesi.

### LA SFIDA DELL'OLTRE

Ma la parte più forte dell'omelia è stata quella sull'andare oltre. Prendendo spunto dal Vangelo della Sacra Famiglia, ci ha spiegato che spesso rischiamo di vivere per inerzia, vedendo le cose solo in superficie. Ha parlato dell'innamoramento, di quando un ragazzo e una ragazza si guardano e non vedono solo **"uno qualunque"**, ma una promessa di felicità. Ecco, lui ci sfida a fare questo in tutto:

- **OLTRE le apparenze:** non ridurre gli altri a delle "sagome" senza significato.
- **OLTRE la noia:** nelle famiglie, non dare mai per scontato chi ci sta vicino (anche se a volte è difficile capire i genitori o i figli, lo ammettiamo!).
- **OLTRE il calcolo:** non guardare quanto "costa" o quanto impegna una persona, ma scoprire il mistero che ci sta dentro.

Ci ha detto chiaramente: **"Non siate superficiali nei rapporti"**. Lo Spirito Santo ci spinge ad andare più a fondo, oltre il solito giro di amici, oltre i nostri piccoli problemi. Ci ha invitato a visitare chi soffre, a non scappare davanti a chi piange, perché è lì che si trova **"il bene possibile"**.

### INSOMMA...

Tornando a casa, mi è rimasta in testa proprio questa parola: **OLTRE**. In un mondo dove tutto sembra veloce e un po' banale, l'invito a guardare con occhi diversi quello che abbiamo davanti, che sia un compagno di classe, un genitore o il nostro futuro... non è affatto male.

È stata una giornata intensa che ci ha ricordato che siamo una comunità viva. **Adesso sta a noi non far cadere nel vuoto queste parole e provare, nel nostro piccolo, a guardare un po' più in profondità.**



# *Sua Eccellenza tra noi*

FOTO DELLA VISITA PASTORALE A CASOREZZO DI S.E MONS. MARIO DELPINI

25 GENNAIO 2026





**"BENEDETTO COLUI  
CHE VIENE  
NEL NOME DEL SIGNORE:  
LA NOSTRA COMUNITÀ  
ACCOGLIE IL SUO PASTORE"**

*Casorezzo - 25 gennaio 2026*



800 ANNI DALLA MORTE DI SAN FRANCESCO

## SULLE ORME DI SANTA RITA E SAN FRANCESCO

PAOLO B.

La nostra Parrocchia in collaborazione con Duomo Viaggi & Turismo aveva organizzato nel periodo 18 – 20 Aprile 2026 un Pellegrinaggio ad Assisi e Cascia. Purtroppo, causa le poche adesioni, l'iniziativa non ha avuto seguito. Peccato aver perso un'occasione così bella! Perché è nata questa iniziativa? Principalmente perché quest'anno ricorre l'800.mo anniversario della morte del Poverello di Assisi. Per questa unica occasione Papa Leone XIV ha indetto lo speciale anno giubilare di San Francesco che è iniziato il 10/1/2026 e terminerà il 10/1/2027. A parte, su questo numero dell'Informatore, troverete le modalità previste per acquistare comunque l'indulgenza plenaria. È importante sottolineare che nel documento della Penitenzieria Apostolica che ha emanato la concessione dell'indulgenza si leggono le seguenti parole: "Questo anno di San Francesco sproni tutti noi, ciascuno secondo le proprie possibilità, ad imitare il poverello di Assisi". Francesco ha mostrato che la libertà del cuore nasce dal distacco dai beni materiali. Per l'uomo e la donna di oggi questo è un invito estremamente attuale alla moderazione, all'uso responsabile dei beni e a mettere Dio e il prossimo al di sopra dei beni materiali.

Vogliamo ora tratteggiare un breve cenno sulla vita dei due Santi. Ottocento anni fa ad Assisi un giovane uomo trasformava il dolore in canto, la povertà in libertà, la creatura in sorella. Era Francesco d'Assisi, il "Poverello", e dalle sue labbra nasceva una delle preghiere più luminose della storia: il Cantico delle Creature. Francesco non nasce santo. Francesco era nato Giovanni, detto Francesco, a causa di Monna Pica, la madre, proveniente dalla Francia. Il padre era un ricco mercante di stoffe Pietro di Bernardone. Francesco era un giovane come i giovani del suo tempo, forse anche peggiore, cresciuto negli agi di famiglia. Amava la guerra, ma era troppo debole per risultarne vincitore. Al ritorno dalla dura esperienza bellica, malato e scosso, apparve irricoscibile a tutti. Qualcosa aveva scosso il suo animo. Mai avrebbe dimenticato le parole ricevute in sogno a Spoleto "Perché ti affanni a cercare il servo invece del Padrone?". La sua esistenza prese una nuova strada guidata dal costante desiderio di sapere a cosa Dio lo chiamasse. Dall'esperienza della guerra dalla quale era partito ha cominciato a diffondere un messaggio di pace, di amore e di perdono: fratelli tutti. Non solo gli uomini fra loro ma anche con tutte le creature. Francesco loda Dio per ogni realtà che da lui viene. Nel silenzio dell'orazione davanti ad un crocifisso bizantino nella chiesetta di San Damiano, Francesco tornò a sentire la voce già udita che gli diceva: "Francesco, va e ripara la mia chiesa, che come vedi cade tutta in rovina". Quel richiamo era la chiamata a rinnovare, in spirito ed obbedienza, la Chiesa al suo tempo attraversata da divisioni ed eresie. A Francesco si unirono numerosi compagni che, come lui, desideravano vivere il Vangelo alla lettera in povertà, castità ed obbedienza. Nel 1209 Papa Innocenzo III approvò la Regola. Attratta dal carisma di Francesco fu anche Chiara, una nobile di Assisi. Francesco la accolse e diede inizio al secondo ordine francescano, "le povere dame", poi note come Clarisse. L'ardente amore per Cristo, espresso teneramente nella rappresentazione del primo presepe vivente a Greccio nel Natale 1223 portò il poverello a conformarsi a Gesù e a ricevere, primo santo nella storia, il sigillo delle stimmate. "Giullare di Dio" fu testimone della gioia della fede avvicinando al Vangelo

anche i non credenti e catturando persino l'interesse del sultano che lo accolse con onore in Terra Santa. Muore a 44 sulla nuda terra del Porziuncola, luogo in cui ricevette in dono l'indulgenza e il perdono. La canonizzazione avvenne due anni dopo.

È invece la piccola borgata di Roccaporena, in Umbria, distante circa 90km da Assisi, a dare i natali, molto probabilmente nel 1371, a Margherita Lotti, chiamata col diminutivo "Rita". Figlia di modesti contadini e pacieri che comunque provvedono a farle avere una buona educazione scolastica e religiosa nella vicina Cascia. Intorno al 1385 sposa Paolo di Ferdinando di Mancino. Dall'unione nascono due figli Giangiaco e Paolo Maria. Il clima di odio fra le varie fazioni della società di allora vedono coinvolto il marito di Rita che rimane assassinato. In cuor suo Rita perdona chi ha ucciso il marito e non smette di pregare perché non si sparga altro sangue. Una malattia provoca poi la morte dei due figli. Rita inizia una vita di preghiera. All'età di 36 anni chiede di essere accolta tra le monache agostiniane del Monastero di Santa Maria Maddalena di Cascia ma la sua richiesta all'inizio viene respinta. Le sue preghiere e le intercessioni dei suoi Santi protettori fanno sì che il suo desiderio si avveri. Si racconta che, durante il noviziato, la badessa, per provarne l'umiltà abbia chiesto a Rita di innaffiare un arido legno e che la sua obbedienza sia stata premiata da Dio con una vite tuttora rigogliosa. Negli anni Rita si distingue come religiosa umile, zelante nella preghiera e nei lavori affidatili, capace di frequenti digiuni e penitenze. Diverse sono le opere di carità a cui Rita si dedica insieme alle consorelle anche fuori dalle mura del monastero. Sempre più immersa nella contemplazione di Cristo, Rita chiede di poter partecipare alla sua Passione e nel 1432 assorta in preghiera, si ritrova sulla fronte la ferita di una spina della corona del crocifisso che persistette sino alla morte. Nell'inverno che precede la sua morte Rita, malata e costretta a letto, chiede a una cugina, venuta in visita da Roccaporena, di portarle due fichi e una rosa dall'orto della casa paterna. È il mese di gennaio, la donna l'asseconda, pensandola in delirio. Rientrata, trova stupefatta, la rosa e i fichi e li porta a Cascia. Per Rita sono segni della bontà di Dio che ha accolto in cielo i suoi due figli e il marito. Rita spira nella notte tra il 21 e 22 maggio del 1447. Rita ha saputo fiorire nonostante le spine che la vita le ha riservato, donando il buon profumo di Cristo e sciogliendo l'inverno di tanti cuori. Il simbolo ritano per eccellenza è la rosa.



IN QUESTI NOSTRI SPAZI

## QUANDO IL TERRITORIO SI FA PALCOSCENICO

MARIA ROSA C.

La rassegna Questi Nostri Spazi, promossa dalla Nuova Compagnia di Casorezzo in collaborazione con la Parrocchia S. Giorgio, giunta alla sua V edizione, torna a proporre un ricco calendario di appuntamenti che intrecciano teatro, musica e sperimentazione, trasformando il territorio in un palcoscenico diffuso.

Ad aprire la rassegna, domenica 29 marzo alle ore 16.00 presso l'Oratorio San Salvatore, sarà Ai piedi della croce, lettura scenica della Passione di Cristo. La Nuova Compagnia di Casorezzo propone un testo intenso e sorprendentemente contemporaneo, che riflette sul dolore, sul sacrificio e sul senso dell'umano. La parola recitata dialoga con improvvisazioni al saxofono, che emergono come respiri e ferite aperte, creando un intreccio potente tra poesia, musica e silenzio. Uno spettacolo essenziale e coinvolgente, che invita lo spettatore a lasciarsi attraversare dal racconto e dal suono. Con la Domenica delle Palme si apre la Settimana Santa, il tempo centrale della tradizione cristiana. Il concerto proposto in questa giornata assume così un valore che va oltre l'aspetto artistico: diventa una soglia sonora, un momento di meditazione che introduce la comunità al clima di riflessione e solennità che culminerà nella Pasqua.

La rassegna prosegue poi con la musica soul e rock dei Mandala, protagonisti del concerto Soul e dintorni. La voce calda e graffiante della giovane casorezzese Jasmine Dell'Acqua accompagna il pubblico in un viaggio sonoro fatto di ritmo, energia e contaminazioni stilistiche. L'appuntamento è per domenica 19 aprile alle ore 16.30 presso il Parco della Villa Comunale.

Novità di quest'anno è l'avvio di un laboratorio teatrale per giovani e adulti, uno spazio di creatività e crescita personale che mette al centro il fare teatro come esperienza condivisa. Il percorso si concluderà con la presentazione di due spettacoli, realizzati dai partecipanti, in programma domenica 17 maggio alle ore 16.00 presso il Parco della Villa Comunale.

Come da tradizione, il Cortile dei Sucarât si accende di musica pop. Sabato 30 maggio alle ore 21.00, la Band della Nuova Compagnia di Casorezzo, con la voce di Lorena Castano, propone Le ragazze fanno grandi sogni", un concerto interamente al femminile che rende omaggio alle artiste che hanno segnato la storia della musica italiana, accompagnate da brevi letture che ne raccontano le infinite sfumature tra emozione, memoria e contemporaneità.

Anche la musica classica trova spazio nella rassegna. Giovedì 2 luglio alle ore 21.15, sul sagrato dell'Oratorio di San Salvatore, si esibirà il Bleus Reves Duo. La gio-

vane violoncellista Amina Tomaeva e la pianista Gaia Lorenzo proporranno un concerto intimo ed elegante, in cui il dialogo tra i due strumenti valorizza la grande tradizione cameristica.

Domenica 13 settembre alle ore 16.45 la suggestiva cornice di Villa Caccia Dominioni, ospiterà le Navimbotiglia, un gruppo musicale che propone brani originali e musica d'autore, con sonorità che spaziano tra jazz, blues e tango,

A chiudere la rassegna, domenica 11 ottobre alle ore 16.00 sarà un omaggio al grande repertorio lirico italiano. All'Oratorio di San Salvatore il tenore Luciano Grassi e il soprano Barbara Pariani, accompagnati al pianoforte da Andrea Dellavedova, interpreteranno celebri duetti d'opera, restituendo al pubblico tutta la forza espressiva e la bellezza della tradizione operistica.

**Tutti gli spettacoli sono ad ingresso gratuito con offerta libera.**



ARTE E TERRITORIO IN RASSEGNA  
QUESTI NOSTRI SPAZI  
V EDIZIONE

### **AI PIEDI DELLA CROCE**

Lettura scenica della Passione di Cristo  
liberamente ispirata alla poetica di Giovanni Raboni

Lectures: Nuova Compagnia di Casorezzo  
Saxofono: Alessandro Caiani

Domenica 29 marzo 2026 ore 16.00  
Oratorio di San Salvatore  
Casorezzo

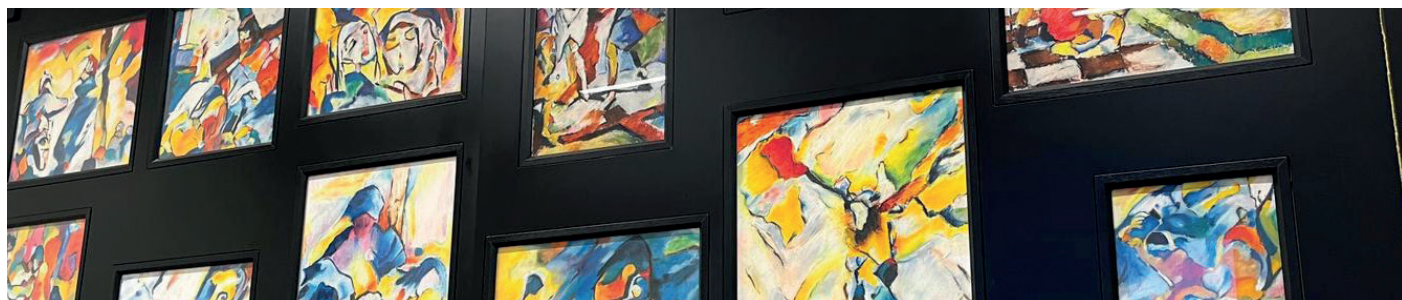


INGRESSO LIBERO

Nuova Compagnia  
di Casorezzo

A PROPOSITO DI ARTE...

## IL SEGNO DI UN PASSAGGIO



Il nostro nuovo Oratorio nasconde anche alcuni tesori d'arte frutto della maestria e dell'ingegno di nostri concittadini. Fra questi vi è certamente il "Polittico Via Crucis" installato nella cappella S. Luigi posta al piano superiore della struttura. Confidiamo che molti dei nostri lettori l'abbiamo vista. Diversamente potete sempre trovare l'occasione per ammirarla. Basta chiedere ai volontari negli orari di apertura dell'Oratorio.

L'opera è stata realizzata e poi donata dal pittore Casorezzese (anche se in verità originario di Villa Cortese) Giuseppe L. Mainini. Noi della redazione siamo andati a trovarlo per avere maggiori dettagli di questa grande pala ed in genere per conoscere meglio la sua storia. Siamo stati accolti e ospitati in amicizia da lui e dalla sua Signora. E' stato un momento meraviglioso, un viaggio denso di emozioni, ricordi, saggezza. Il tempo è volato, siamo però certi di esserne usciti più ricchi nonostante non riusciremo mai a diventare pittori, magari imbianchini o imbrattatele ma non pittori. Diversi critici hanno parlato di lui; citiamo Luciano Prada e Maresa Mallamaci. Noi abbiamo incontrato un uomo felice di parlare della sua esperienza, della sua famiglia e perché no della sua arte. Senza trionfalismi o pomposità nonostante le numerose mostre e personali a cui ha partecipato (Ginevra, Milano museo del Novecento, Abbiategrasso ma anche a Casorezzo, ecc) ma con la semplicità che viene dal cuore contento non solo per la sua lunga storia di artista - inizia negli anni 60 copiando gli impressionisti - ma come ci ha ricordato " si dice che chi produce arte lo faccia per lasciare un segno del suo passaggio".

Gli abbiamo chiesto: Da dove parte la passione per la pittura?

R: Negli anni 70 con diversi artisti lombardi frequentando corsi di pittura. Ma non trovando vere soddisfazioni consone al mio carattere istintivo mollo la scuola. Negli anni 80, dopo frequentazioni con acquarellisti, incontro Giuseppe Ricci (fondatore dell'Ipercromatismo) divenendone uno dei suoi rappresentanti. Terminata la parentesi Ipercromatica,

*mi dedicai a partire dagli anni '90 all'astrattismo. Ora, dopo molti anni, anche qualche acciaccio si fa sentire. Un problema alla mano destra gli impedisce di esprimere le sue sensazioni, il suo istinto usando pennello, pastelli e colori. Ciononostante la passione sfrenata e l'amore per l'arte trainati da una forza d'animo non indifferente gli consentono di esprimersi tramite la forma del "collage".*



D: Ha sempre trovato il tempo nonostante la famiglia ed il lavoro?

R: Ad eccezione di una lunga assenza per impegni inderogabili di lavoro, direi che ho sempre trovato il modo di dipingere.

D: Magari per combattere lo stress o i momenti di nervosismo?

R: No mai per stress. Ho dipinto pregando questo sì.

D: Cosa caratterizza la sua pittura?

R: le pennellate di colore creano dei centri plurimi di movimento, di energia, di forza. E' un colore violento, puro che frastaglia le forme. Il tutto però intriso dalla mia spiritualità.

D: Ci parli di qualche sua opera, come è nata l'ispirazione?

R: "Il primo cavaliere dell'apocalisse" (vd. Foto a lato) sono stato ispirato da una vecchia vetrata

DANIELE P. E PAOLO B.



“ Madre e figlio “ - Acrilico su carta incollata su tavola 1994

presente nella nostra Chiesa di san Giorgio; presentava dalle sfumature sul disegno di fondo del Santo e da lì è partito tutto. Un altro dipinto che citerei è “Madre e figlio” (vd foto) volevo far trasparire l’amore che lega la madre con la sua creatura, lo stesso tema che ho sviluppato nella Pala della “Via Crucis” nella stazione “Gesù incontra sua madre”. Lì c’è tutto il dolore di una madre che vede suo figlio strappatole così crudelmente, ma più importante c’è anche l’amore che supera l’angoscia.

D: Ecco, appunto, ci parli della Pala “Via Crucis”  
R: Tutto è partito dal dipinto dell’incontro fra Gesù e sua madre. Il progetto originario prevedeva, in collaborazione anche con altri artisti amici, la realizzazione di dipinti da installare in cappellette da posizionarsi lungo la via pedonale per il cimitero. L’opera avrebbe dovuto terminare con dipinti inseriti nel muro con cui termina la stessa via. Purtroppo problematiche burocratiche e realizzative hanno impedito di dare corso all’idea. Ho trovato poi la giusta collocazione nel nuovo Oratorio. Nella pala sono incastonati 12 dipinti a pastello gessetto su carta. Sono dodici anziché quattordici in quanto un solo dipinto è stato considerato emblema delle tre cadute canoniche ricordate nelle scritture. Quattro delle dodici tele sono frutto di rivisitazione e rielaborazione di precedenti opere classiche, le altre sono invece di mia genuina ispirazione. In

verità non ho mai sentito la drammaticità della “via crucis” perché a mio avviso non ci si deve fermare al Venerdì Santo, per il Cristiano è importante quello che viene dopo, cioè la Domenica della Resurrezione.

D: Ci ha detto dell’importanza del dipinto di Gesù che incontra la madre, ce ne può indicare un altro da ritenere significativo?

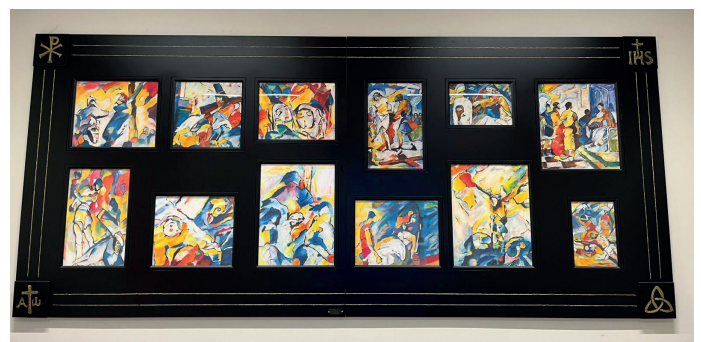
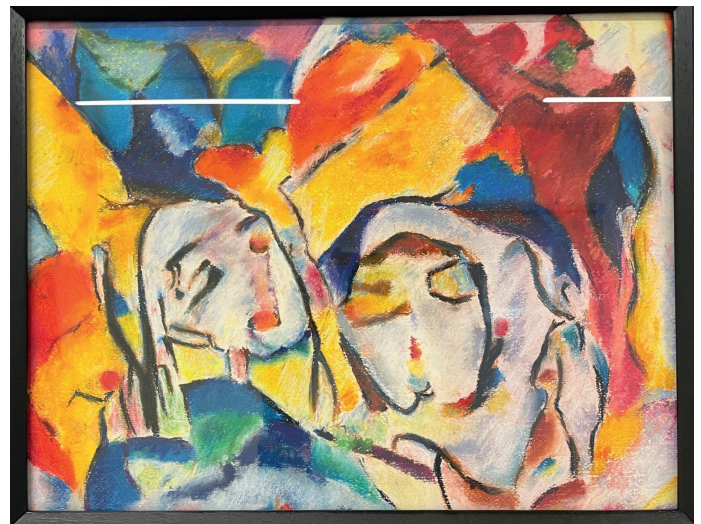
R: Gesù incontra Simone di Cirene. Vi trovo tutta la solidarietà umana

E noi aggiungiamo: non si arriva a Cristo da soli. Si cammina insieme, ci si aiuta reciprocamente, si è cirenei gli uni per gli altri.

Non siamo professori o critici d’arte ma personalmente ritroviamo nei dipinti di Mainini una profonda spiritualità ed un amore per l’umanità profondo che ha caratterizzato e continua a caratterizzare il suo percorso di artista e di uomo.

Grazie Giuseppe, grazie davvero per averci dedicato il tuo tempo e per averci ricordato la bellezza e la gioia di vivere.

Siamo certi che tu sei realmente artista perché un segno del tuo passaggio fra noi hai sinora lasciato



Nel mese di luglio del 1988 viene pubblicato sull'Informatore un invito a partecipare ad una riunione presso la saletta dell'oratorio rivolto a "coloro che vogliono cooperare alla grande Festa degli Oratori di settembre". La vacanza dei ragazzi "sotto le tende" a Canosio aveva richiesto il lavoro di un gruppo di genitori che considerarono la costruzione del campeggio come un impegno loro, per i loro figli e per l'oratorio. Don Valerio Milani, coadiutore in quegli anni, aveva individuato "energie adulte" che lavoravano non solo a livello oratoriano, ma di paese e che andavano stimulate e potenziate. Da questo, nasce l'idea di una Festa degli Oratori capace di coinvolgere l'intero paese. Sono così creati quattro rioni, abbinato un colore ad ognuno, individuati due capitani per ogni contrada. La sera di sabato 24 settembre 1988 un grande frastuono di musiche e voci si diffonde per le vie del paese, addobbate con i colori distintivi di ogni rione. I gruppi, guidati da una fiaccola, entrano nel campo dell'oratorio: inizia la festa! Canti balletti giochi gare scongiuri dei capitani...il tifo aumenta e si mantiene acceso fino alla giornata seguente quando si scatena nel gran finale della sera: la corsa degli asini!



Nonostante le voci di protesta e le contestazioni (qualcuno ricorda che è solo un gioco...) la festa è davvero un successo. Ha coinvolto adulti e ragazzi, genitori e figli hanno collaborato ad un progetto comune, il paese si è vestito di colori, le famiglie hanno ritrovato un'intesa, l'oratorio è uscito dai suoi confini aprendosi all'intero paese! L'anno successivo non si può fare a meno di riproporla. E quello dopo, ancora. Per tre anni consecutivi la competizione tra i rioni va, via via, aumentando, si accendono anche vivaci discussioni tra i contradaioli e l'atmosfera di festa e convivialità, spesso, lascia il posto a situazioni di tensione.

Qualcuno si chiede: "Festa degli Oratori" o "Palio dei Rioni"? L'Oratorio ha inventato questa formula per attirare la gente. Bene! Ma ha perso la sua identità di Oratorio..." Accogliendo le critiche, nel settembre del 1991, la festa degli Oratori prende perciò un'altra direzione. Scopo della giornata dovrebbe essere quello di riunire i ragazzi dopo il lungo periodo delle vacanze estive, far conoscere l'oratorio per farlo amare ed inaugurare ufficialmente il nuovo anno oratoriano, nell'attesa che ragazze e ragazzi si impegnino a frequentarlo. Si pensa a qualcosa di tipicamente oratoriano, allargato però al paese: il Cosmogio, ideale continuazione del progetto educativo estivo degli oratori. Giochi e gare tra i rioni che culminano in un grande gioco conclusivo la domenica sera. L'anno seguente, nel 1992, gli organizzatori della Festa lavorano in modo da rendere ancor più protagonisti i ragazzi. Durante l'estate vengono proposte iniziative per adolescenti e giovani che rientrano in un progetto chiamato "Oratorio seriale" il quale consiste in tre serate di giochi e gare. I partecipanti avranno il compito di formare, con i ragazzi del Grest, le squadre che parteciperanno ai giochi della Festa degli Oratori di settembre.

Viene proposto al paese di "svestirsi" della mentalità rionale per mettere in evidenza un'aggregazione diversa, non data dai rioni ma dal singolo ragazzo, dalla squadra di cui fa parte, così da aggregare attorno a sé la sua famiglia, quelle di conoscenti, parenti ed amici. Una scommessa-sfida... Nel 1993, don Valerio segnala una scarsa collaborazione dei Rioni ai preparativi della Festa e soprattutto nella partecipazione ai giochi dei ragazzi.

Termina così l'esperienza del Palio dei Rioni.



## CENTRO COORDINAMENTO PENSIONATI

GIORDANO P.



Fiaccola Olimpica esposta all' "Arco della Pace"

Siamo anche Noi orgogliosi di tutti gli atleti "Italiani e non" che hanno Partecipato alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026 un evento che è entrato nelle case di ciascuno di noi, scaldando i cuori di tutti gli Italiani fieri dei risultati ottenuti e di aver ospitato nella nostra regione un avvenimento importante come le Olimpiadi 2026.

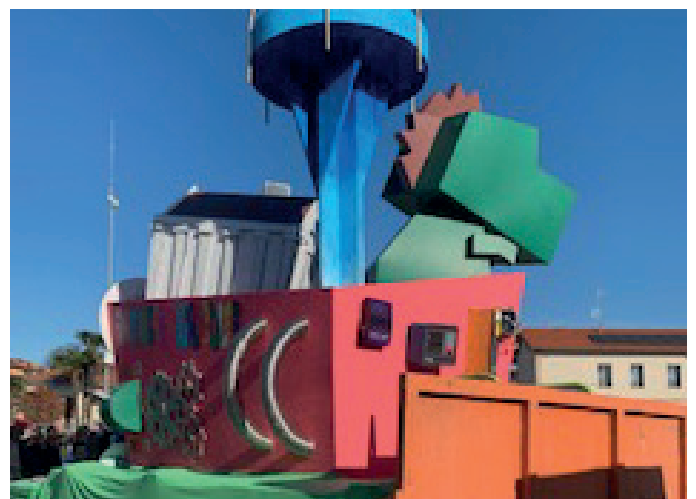
Il Centro Pensionati in collaborazione con la Pro Loco di Casorezzo ha partecipato al Carnevale nella giornata di sabato 21 febbraio, con carri e maschere che hanno sfilato per tutto il paese è stata una bella festa con la partecipazione di molti bambini, adulti e famiglie; un successo per il nostro paese, con uno spettacolo di maschere e colori, supportati a suon di musica dalla banda musicale di Casorezzo, sempre disponibili nel collaborare con le varie associazioni.



Le migliori maschere e carri sono stati premiati da una giuria mista, non vogliamo però trasformare questa festa in una gara, ma in una giornata spettacolare dove tutti i partecipanti meriterebbero un premio dal primo all'ultimo per aver contribuito alla riuscita di questo evento, un divertimento puro per grandi e piccini.

Altre parole non ne abbiamo, quindi diamo spazio alle foto che abbiamo raccolto.

Queste di seguito le foto che sono state scattate durante il Carnevale.



Vogliamo ringraziare e fare i complimenti a tutti coloro che hanno partecipato.

## IL LIBRO DELLA VITA

DAL 1 GENNAIO 2026 AL 28 FEBBRAIO 2026

### RINATI IN CRISTO - BATTEZZATI

NESSUNO

### DEFUNTI - NELLA CASA DEL PADRE

OLDANI AMBROSINA	96 ANNI	COSTA ANGELICA	70 ANNI
BARTOLINI GILBERTO	78 ANNI	MUSCÒ GIUSEPPE	93 ANNI
MEREGHETTI SANTINA	96 ANNI	MARINONI FRANCA	79 ANNI
BIANCHI GIUSEPPE (PEPPO)	85 ANNI	BOTTINI ELDA	87 ANNI
FURNERI GIUSEPPE	95 ANNI	PITTOLI FRANCO	87 ANNI
FARESE FRANCESCO	40 ANNI		

## IMPORTANTE!!

**DOBBIAMO PAGARE MENSILMENTE: 3.310,00€ RATA MUTUO VENTENNALE PER IL NUOVO ORATORIO, 2.700,00€ PER LA DURATA DI UN ANNO PER IMPORTANTI URGENTI LAVORI IN ORATORIO, 490,00€ RATEIZZAZIONE DECENNALE ARRETRATI TARI, E 750,00€ RATEIZZAZIONE PER OTTO ANNI PER LASCITI PREGRESSI PER UN TOTALE DI 7.250,00€ OGNI MESE.**

**ABBIAMO BISOGNO DELLA VOSTRA GENEROSITÀ OVE POSSIBILE.**

IBAN: **IT81T0503432790000000014485** INTESTATO A: **PARROCCHIA SAN GIORGIO**, DESCRIZIONE: **"OFFERTA LIBERALE SOSTEGNO PARROCCHIA ORATORIO"**

### MATTONI PER IL NUOVO ORATORIO

NON PUBBLICATI NEL NUMERO NOVEMBRE - DICEMBRE

40 MATTONI IN MEMORIA DI PRADA GIOVANNI E GIANELLA MAURINA (DA SERGIO E MARIA RITA)	€ 2.000,00
1 MATTONI PER ORATORIO (DA GORNATI GIOVANNI, ZANIBONI MARTA)	€ 50,00
1 MATTONI IN MEMORIA DI PAROLIN GIUSEPPE IOLANDA, ANGELO (DA PROVENZANO CALOGERO)	€ 50,00

### MATTONI PER IL NUOVO ORATORIO

RICEVUTI NEI MESI DI GENNAIO E FEBBRAIO 2026

1 MATTONI IN MEMORIA DI OLDANI AMBROSINA	€ 50,00
1 MATTONI IN MEMORIA DI OLDANI AMBROSINA (DALLA CUGINA)	€ 50,00
1 MATTONI IN MEMORIA DI OLDANI AMBROSINA (DA ANNA, RITA, MARIO)	€ 50,00
5 MATTONI IN MEMORIA DI CASSANI GIOVANNI PAOLO	€ 250,00
1 MATTONI IN MEMORIA DI BIANCHI GIUSEPPE (DAI CUGINI)	€ 50,00
4 MATTONI IN MEMORIA DI BIANCHI GIUSEPPE	€ 200,00
20 MATTONI IN MEMORIA DI FERRARIO GRATO COLOMBO ROSA (DA N.N)	€ 1.000,00
48 MATTONI IN MEMORIA DI BALZAROTTI EGIDIO BIANCHI RINA (DA N.N)	€ 2.400,00
1 MATTONI IN MEMORIA DI OLDANI AMBROSINA (DA CCP)	€ 50,00
1 MATTONI IN MEMORIA DI ANGELO MEREGHETTI (DAL FRATELLO FABRIZIO)	€ 50,00
1 MATTONI PER ORATORIO DA GORNATI GIOVANNI ZANIBONI MARTA MARIA	€ 50,00

### OFFERTE STRAORDINARIE

DA PRO LOCO CASOREZZO PER SOSTEGNO PARROCCHIA	€ 200,00
DA N.N PER SOSTEGNO DELLA PARROCCHIA	€ 300,00
SUFFRAGI NELLE S. MESSE	€ 2.500,00
MATTONI PRO ORATORIO	€ 6.300,00
PER I FUNERALI	€ 2.260,00

## INFORMAZIONI UTILI

**DON FELICE ZACCANTI - Parroco**  
Cell. 331 - 8968658  
Email: parroco@parrocchiacasorezzo.com

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

Martedì 10 - 12  
Venerdì 16.30 - 18.30  
Email: parrocchia@parrocchiacasorezzo.com  
Tel. 02 9029 6952

### ORARI S. MESSE

Feriale: 8:30  
Vigiliare: 18  
Festivo: 8.30 - 10.30 - 18

### SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Sabato e vigilia dei giorni festivi 14.30 - 16

### SONIA PALLARO - Scuola Materna

Via Roma, 22 - Tel. 02 901 00 78  
Email: info@scuolainfanziaighisolfi.it

### CONSULTORIO DECANALE PER LA FAMIGLIA

Via Madonna, 67 RHO (MI)  
Tel. 02 93 06 523 con segreteria telefonica

### ORARI UFFICI

Lunedì - Martedì ore 14 - 18  
Mercoledì - Giovedì ore 9.30 - 13; 14 - 18  
Venerdì ore 9.30 - 13

### PRESTAZIONI

Il centro offre consulenza in area  
sociopsicopedagogica, in area sanitaria, legale e in area  
etica.

www.centroconsulenzafamigliarho.it

### PATRONATO ACLI

Tel CUP: 02 25544777 codice 3  
Email: servizioonline.milano@patronato.acli.it  
Legnano@patronato.acli.it

### MUNICIPIO DI CASOREZZO

L.go Alcide De Gasperi 1  
Tel. 02 901 00 12 (centralino)  
Fax. 02 902 96 960  
www.comune.casorezzo.mi.it

### UFFICI COMUNALI

Lunedì ore 9.45 - 12.15; 16.15 - 17.45  
Martedì ore 10 - 13.30  
Mercoledì ore 9 - 12.15  
Giovedì ore 9.45 - 12.15; 16.15 - 17.15  
Venerdì ore 9.45 - 12.15  
Sabato (solo Anagrafe) ore 9.45 - 12

### ORARI DISCARICA COMUNALE (Via Fiume)

Lunedì ore 10 - 12; 16 - 18  
Martedì - Venerdì ore 16 - 18 **MERCOLEDÌ CHIUSO**  
Giovedì ore 10 - 12 (attività commerciali)  
ore 16 - 18  
Sabato ore 10 - 13, 14 - 18

**FARMACIA** Via Europa, 8  
ORARIO: Ore 8.30 - 12.30; 15 - 19  
Chiusura Sabato pomeriggio  
**FARMACIE DI TURNO:** farmaciediturno.org

### CONSULTORIO GINECOLOGICO SERVIZIO PAP-TEST E GINECOLOGIA

Polo Consultorio Distrettuale di Arluno, Via Roma 60  
Tel. 02 97963081  
Servizio solo su appuntamento  
Lunedì ore 14 - 16; Venerdì ore 9.30 - 12.30

### MEDICINA SPECIALISTICA - C. PRELIEVI - SERVIZIO IGIENE PUBBLICA ED AMBIENTALE

Centro Socio - Sanitario di Busto Garolfo, Via 24 Maggio  
Tel. 0331 56 61 62

### PRENOTAZIONI ANALISI ED ESAMI

Lunedì e Mercoledì solo ambulatorio ore 8.30 - 9.30

### AMBULATORIO COMUNALE

Piazza XXV Aprile, Casorezzo

### AMBULATORIO INFERMIERISTICO - CORRADO GIUNTA

Aperto il lunedì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 10.30  
Info e prenotazioni:

Cell: 347 5371639 (Lunedì - Venerdì 10.30/12, 15.30/17)  
E-Mail: giuntacorrado70@gmail.com

### SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA

Presso i locali adiacenti alla Farmacia Comunale di  
via Boccaccio 19 MAGENTA

Tel. 116117

### CHIAMARE SOLO NEI SEGUENTI ORARI

Lunedì - Venerdì ore 20 - 24; ultimo accesso 23.30  
Sabato, Domenica, prefestivi ore 9 - 21

### SERVIZIO URGENZA ED EMERGENZA

**TELEFONO UNICO PER TUTTE LE EMERGENZE: 112**

### TRASPORTO SANITARIO CON AMBULANZA

Arluno, Tel. 02 9015757

VIGILI DEL FUOCO 115 - Inveruno, Tel. 02 9787022

CARABINIERI BUSTO G. Tel. 0331 56 94 76

CARABINIERI LEGNANO Tel. 0331 544444/245

### D.SSA CHIAFFITELLI ELISABETTA:

Lunedì e Mercoledì: **15 - 18;**

Martedì, Giovedì e Venerdì **9.30 - 12.30**

Visite solo su appuntamento telefonando al

**+39 327 72 24 581 dalle ore 9 alle 10.30**

Farmaci, esami e prestazioni mediche potranno essere  
richiesti SOLO:

- Lasciando una **BUSTA** nella casella postale

- Via EMAIL a **chiaffitellielisabetta@gmail.com**

### PER URGENZE:

Telefono o WhatsApp (negli orari di ambulatorio) al  
**+39 351 32 38 648**



## 800 ANNIDALLA MORTE DI SAN FRANCESCO

AFFRESCO SAN FRANCESCO DI CIMABUE ALLA BASILICA DI SAN FRANCESCO, ASSISI.